

IL NUOVO AMPLIAMENTO DELL'OSPEDALE MAURIZIANO

La prima pietra posta da S. M. il Re

La mattina del 2 maggio il Re, accompagnato dalla Regina e dal Principe Ereditario, e alla presenza delle LL. AA. RR. i Duchi di Aosta e di Genova e delle rispettive Famiglie, inaugurò le opere di ampliamento dell'Ospedale Mauriziano, posando la pietra fondamentale del nuovo edificio.

Ad attendere i Sovrani si trovavano sul luogo tutte le Autorità cittadine, ed uno stuolo larghissimo di personalità in rappresentanza delle pubbliche amministrazioni, della Magistratura, degli Istituti sanitari e culturali, ecc., Erano pure presenti il Duca del Mare ammiraglio Thaon di Revel e S. E. D'Amelio, primo presidente della Corte di Cassazione. Numerosa ed elegantissima la folla degli invitati, cui fece signorilmente gli onori dell'ospitalità il gr. uff. Domenico Lanza, direttore generale dell'Ordine Mauriziano. Un gruppo di suore ed una squadra di infermiere rappresentavano il personale dell'Ospedale.

Aperta la cerimonia, S. E. il senatore Boselli, primo segretario dell'Ordine Mauriziano, pronunciò un discorso, rilevando che sul trono d'Italia non splendono solamente le tradizioni di valore e di sapienza della Stirpe Sabauda, ma operano insieme le tradizioni benefiche che ne furono sempre il retaggio. Ricordò come a Emanuele Filiberto sia dovuta la creazione dell'Ospedale Mauriziano, che il Re Umberto volle trasferire nell'attuale sede.

Parlando del crescente sviluppo dell'Istituto, disse che, mercè il nuovo amplia-

mento, ai trecentodieci letti di cui oltre ducentodieci accolgono ora poveri infermi, altri cento se ne aggiungeranno, sempre offerti a malati d'ogni patria ed ogni fede, con piena gratuità, senza compenso o contributo alcuno.

« All'abilità chirurgica — soggiunse l'onorevole Boselli — si appresteranno sale operatorie; agli ambulatori, pronta e quotidiana provvidenza; l'Istituto dei raggi potrà svolgersi più efficacemente; i laboratori nei quali la scienza, investigando, insegna la vittoria contro i morbi, acquisteranno nuove capacità di osservazioni ».

L'oratore rammentò con quanto generoso favore il Municipio di Torino abbia considerato questo ampliamento al quale la Amministrazione Comunale diè importantissimo concorso col dono del terreno per deliberazione del Podestà, Luigi di Sambuy.

Si svolse quindi il rito inaugurale. Il gr. uff. Lanza lesse il Decreto di fondazione dei nuovi edifici, che, redatto in duplice copia in pergamena, fu firmato dai Sovrani, dai Principi e dalle principali Autorità presenti.

La pergamena, racchiusa in una scatola di metallo, venne deposta nella pietra fondamentale che recava incisi su uno dei lati il nome del Re e la data del 2 maggio 1928.

Il Cardinale Gamba, assistito da Monsignor Pinardi, impartì la benedizione al luogo e alla pietra, e un tecnico dell'Istituto offrì al Re la cazzuola d'argento con cui S. M. aveva sigillato il piccolo masso.